



Prefazione	
La donna più libera che abbia mai incontrato	5
La coerenza, l'eros, l'unità del vivente	
La tipografia a scuola nell'istituto magistrale (1952)	16
Lettera sulla morte di Cuk (1963)	21
Appunti sull'eros (1977)	28
Per una relazione viva con la storia	
L'intreccio (1978)	35
Pollicino nella storia. Il bambino con le mani in alto (1984)	64
L'immaginario può orientare la scienza? (1987)	67
L'incontro con la cultura dei nativi americani	
Un incontro, un racconto, un libro (1983)	76
Amico, ti racconterò la storia della mia storia (1985)	86
La terra non appartiene all'uomo (1988)	98
Il Messaggio degli Irochesi al mondo occidentale (1988)	110
La pace con il pianeta terra (1991)	118
Il canto degli uccelli, la musica, il cosmo	
Lettera ai ragazzi (1972)	131
La dimensione nascosta del canto degli uccelli (1988)	134
Due poesie e un canto (1989-1998)	137

L'AGGANCIAMENTO IN ORBITA

Sarzana ha contribuito alla vita del movimento nel mettere in evidenza il complesso problema del rapporto della conoscenza con la partecipazione, del sapere con il vivere.

Nasceva la prospettiva della ricerca d'ambiente in un senso ampio, da non intendersi cioè solo come l'ambiente fisico ma come tutto ciò che agisce su di noi, che ci spinge e ci orienta, ci fa maturare, ci spaventa, ci rassicura, ci pone dei problemi e ci impone delle scelte.

Nasceva anche l'esigenza del metodo ad essa relativo ed in un contesto interdisciplinare: "Occorre costruire strutture contestuali trasferibili da un campo d'indagine nel quale si sono formate ad altri atte a rappresentare la connessione dinamica intercorrente nella realtà.

E' necessario assumere come punto di partenza reale i problemi che ciascuno percepisce come suoi, sulla base della coscienza soggettiva che ha del proprio ambiente (storico, geografico, ma anche affettivo, psicologico,...) e dei suoi rapporti con esso.

.... La ricerca sui Sioux è complementare alla ricerca d'ambiente perché la conoscenza di altre società serve ad ampliare i termini di confronto che il ragazzo può possedere per cui comprende che i modelli da lui inculturati non sono unici: comincerà a farsi strada in lui l'idea della loro relatività che è poi la presa di coscienza necessaria e indispensabile anche se non ancora sufficiente per favorire l'atteggiamento non tanto della tolleranza quanto più profondamente dell'accettazione del diverso in ogni contesto e quindi anche in quello attuale. Nel vissuto personale dei ragazzi sono conglobati modelli culturali proposti loro dall'ambiente familiare e sociale in gran parte interiorizzati senza una consapevolezza critica, valori e schemi di comportamento carichi di stereotipi e pregiudizi che di solito scoraggiano l'insegnante fino al punto da fargli ritenere una 'perdita di tempo' muovere da quel vissuto e preferire di ignorarlo per introdurre decisamente le piste di lavoro ritenute oggettivamente valide.

Questa soluzione tuttavia, se si ha il coraggio di verificarla fino in fondo si rivela quasi sempre illusoria se l'obiettivo che ci proponiamo è quello di una cultura come lenta costruzione personale. Questo avviene solo se l'intera personalità è coinvolta.

Occorre dunque mettere in bilancio il metodo attraverso cui il vissuto possa emergere, trovare la sua espansione, la sua espressione creativa.

La presa di coscienza della realtà che circonda il bambino e la liberazione dai condizionamenti che lo rendono passivo muove dalla scoperta emotiva delle contraddizioni emerse dalla sua esperienza personale per giungere all'analisi razionale della società in generale attraverso la ricerca d'ambiente e antropologica, e si traduce nella consapevolezza di poterla modificare creativamente.

L'uomo che ha imparato a giocare, ad esprimersi liberamente ha concepito un'ipotesi di sé e della realtà degli altri che non trovando posto all'interno di una società che divide l'uomo dall'uomo e l'uomo da se stesso tende a realizzarsi in quel progetto globale sommamente creativo che è l'alternativa politica.

Il passo in avanti riguarda il rapporto organico tra il vissuto soggettivo e la realtà sociale in cui esso affonda esplicitato dal gruppo di antropologia culturale per cui tra questo gruppo e quello del corpo è ormai pronto un aggancio in orbita.

(Cooperazione Educativa, n. 9/1979)

LA TERRA NON APPARTIENE ALL'UOMO

'Come potete acquistare il cielo, il calore della terra?...La terra non appartiene all'uomo...' (Capo Seattle al Presidente degli Stati Uniti, 1854)

Perché ci interessano gli Indiani? Perché vogliamo suscitare in altri questo interesse?

Tutti noi, credo, ricordiamo la storia che ci è stata insegnata nella scuola: è una storia eurocentrica, cioè una ricostruzione delle vicende della società europea e anzi, più precisamente, dell'Europa occidentale e, in questo ambito, dei popoli vincenti. E' una storia in cui le culture "altre", cioè la visione del mondo propria a queste società, vengono ignorate e comunque sono considerate inferiori. Il progresso e la civiltà sono infatti concepiti in senso unilineare, patrimonio, cioè, dei popoli "civilizzati". Questa è la storia che noi troviamo ancora oggi nei libri di testo.

.....Occorre decentrare, relativizzare, storicizzare il nostro punto di vista, renderci conto che varie possono essere le risposte che l'uomo dà, nel proprio ambiente, alle domande sulla qualità della vita.

Ecco dunque una delle ragioni del nostro interesse per gli Indiani. Ma non è la sola: nella cultura indiana troviamo valori di grande importanza per noi. Il messaggio di straordinaria attualità che gli Indiani ci inviano scaturisce dal modo in cui da essi viene vissuto il rapporto tra l'uomo ed il pianeta terra (la Madre Terra) e con l'universo e tutte le sue creature.

.... La visione indiana del rapporto dell'uomo con l'universo, costituito da esistenziale partecipazione ed identificazione con il grande cerchio della vita cosmica attraverso la creatività personale e collettiva dei riti, canti, leggende, miti, poesie, indica una via per la sopravvivenza del pianeta terra e dei suoi abitanti, una formazione umana, un "progetto uomo" in cui il rapporto sia "percepito", "vissuto", attraverso un itinerario conoscitivo globale. Una dimensione conoscitiva in cui percezione, intuizione, immaginazione ed infine grande visione si intreccino e per questo sia capace di modificare e cambiare la realtà.

Nora Giacobini, *'La terra non appartiene all'uomo'*, COOPERAZIONE EDUCATIVA n. 1-2/1988